La vita prodigiosa di Stalin per il progresso dell'umanità

Sopra: La madre di Stalin, Ekaterina Georgevna Gliguasvilova. Sotto: La casa di Gori, in Georgia, dove Stalin nacque il 21 dicembre 1879

Giuseppe Vissarionovic Giugasvili Stalin non questo nome incominciò a firmare i suoi articoli nel 1913) nacque il 21 dicembre 1879 a Gori, nel governatorato di Tiflis in Georgia. Suo padre, Vissarion Ivanovic, era di mestiere calzolaio e lo seguito passò come operaio nelle fabbriche di calzature Adelkhanov a Tiflis. Sua madre, Ekaterina Gleborghievna, proveniva da una famiglia di contadini poveri. Dopo aver frequentato dal 1888 la scuola ecclesiastica di Gori, nel 1894 fu ammesso nel seminario teologico di Tiflis, che era allora un focolaio da cui si irradiavano fra i giovani georgiani le idee rivoluzionarie.

Nel 1896-97 Stalin dirige i circoli marxisti clandestini del seminario e nel '99 entra a far parte dell'organizzazione di Tiflis del Partito Operaio Socialdemocratico della Russia. In questi anni studia le opere di Marx e di Engels e viene a conoscenza degli scritti di Lenin contro il populismo, il « marxismo legale » e l'« economismo », che producono su di lui una forte impressione. Studia pure la filosofia, l'economia politica, la storia, le scienze naturali: legge i classici della letteratura. Nel frattempo svolge una attività politica assai intensa: fa conferenze di propaganda nei circoli operai, partecipa a riunioni clandestine, redige manifestini, organizza scioperi.

Intanto la vita nel seminario si fa sempre più difficile. I suoi superiori cominciano a nutrire sospetti sul suo conto, finchè in sorpresa a leggere libri proibiti il suo bagaglio viene perquisito, i libri sequestrati ed egli viene ammonito e punito. Ma non cessa la sua attività e nel maggio del 1899 viene espulso dal seminario. Vive per un certo tempo dando lezioni e poi viene assunto all'Osservatorio fisico di Tiflis come osservatore calcolatore, mentre continua senza sosta la sua attività rivoluzionaria. Sin da allora egli è uno dei militanti più attivi dell'organizzazione socialdemocratica di Tiflis: fa anche parte dell'associazione socialdemocratica georgiana *Mesame-dasi*, nella quale dirige la minoranza rivoluzionaria che cerca di fare uscire il lavoro di partito dal vecchio schema, per cui esso si limitava alla semplice propaganda, per iniziare invece il lavoro rivoluzionario tra le masse. Tenace fautore della nuova tattica dell'agitazione politica di massa, Stalin combatte in questo periodo i cosiddetti « marxisti legali », che vorrebbero limitare l'azione del partito alla semplice propaganda teorica e impedire che questo si adoperi sollecitamente al movimento operaio. Gli operai riconoscono entusiasticamente la Unione rivoluzionaria di Stalin. I fatti salienti di questo nuovo periodo impressero da Tiflis al movimento operaio a Tiflis sono la grande manifestazione operaia del 1° Maggio, in cui Stalin parla per la prima volta alle masse operaie, e un grande sciopero delle officine ferroviarie, che Stalin dirige insieme a Kalinin. Nel dicembre 1900 esce l'*Iskra*, di Lenin, il giornale in cui Lenin pone le basi per la costituzione di un vero partito marxista in Russia, formulando i principi di un rinnovamento radicale della politica dei partiti rivoluzionari in tutto il paese. I principi esposti dall'*Iskra* cominciano così in un campo più vasto, con le posizioni assunte da Stalin a Tiflis.

Nell'illegalità

Allarmato dallo sviluppo che prende la lotta rivoluzionaria in Transcaucasia, il governo zarista vuole sciogliere le organizzazioni, illudendosi, come tutti i governi reazionari, di arrestare in tal modo il movimento. Il 21 marzo 1901 la polizia zarista fa irruzione all'Osservatorio fisico, perquisendo la stanza dove viveva e lavorava Stalin. In seguito a questa perquisizione viene spiccato contro di lui un mandato di cattura. Stalin abbandona l'Osservatorio e passa alla vita clandestina, che non abbandonerà più fino alla Rivoluzione di febbraio del 1917.

Poco dopo il suo passaggio nell'illegalità, Stalin fonda il primo giornale socialdemocratico clandestino in lingua georgiana, la *Brdzola* (La lotta) che, dopo l'*Iskra* di Lenin, è il miglior giornale marxista della Russia. L'editoriale con cui si apre il primo numero di questo giornale è di Stalin. In esso egli indica i compiti del giornale: dirigere il movimento operaio, associarsi il più possibile alle masse operaie, avere la possibilità di influenzarle concretamente e di sempre il centro coscienze e dirigerle. Anche nel secondo numero viene pubblicato un importante articolo di Stalin, in cui egli sottolineava la necessità di unire il socialismo scientifico con il movimento spontaneo delle masse operaie. Contemporaneamente Stalin cura la diffusione di manifestini nelle varie lingue dei popoli della Transcaucasia, soprattutto in russo, in georgiano, in armeno. La molteplice attività di Stalin fa sì che egli venga eletto in seno al comitato direttivo della organizzazione socialdemocratica di Tiflis.

Alla fine di novembre del 1901 Stalin, per incarico del comitato di Tiflis, si reca a Batum, dove crea circoli socialdemocratici fra gli operai, organizza una tipografia illegale, dirige la lotta degli operai delle officine Rothschild e Mantashev, e non dimentica la campagna, dove introduce la propaganda rivoluzionaria fra i contadini. Al culmine di tutta questa attività, può fondare a Batum un comitato del Partito Operaio Socialdemocratico analogo a quello di Tiflis. E il 9 marzo 1902, dopo un grande sciopero nelle officine, dirige una grande manifestazione politica degli operai di Batum, mettendo alla testa di un folto corteo operaio. Sciopero economico e manifestazione politica erano strettamente legate dalla capacità rivoluzionaria di Stalin. Il 6 aprile viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Batum, poi in quello di Kutaiss, onde per il suo rigore, e quindi di nuovo in quello di Batum. Dal carcere riesce a mantenere i rapporti con l'organizzazione del partito e a dirigerne il lavoro. « In carcere — egli dice — bisogna lavorare il doppio per uscirne più preparati ». E mentre era in carcere, il primo Congresso dell'organizzazione socialdemocratica del Caucaso costituisce l'Unione caucasica del Partito Operaio Socialdemocratico della Russia e lo elegge nel comitato dell'Unione stesso.

Deportato in Siberia

Nel novembre del 1903 Stalin viene deportato per la prima volta in Siberia. Qui riceve una lettera di Lenin, che gli espone il piano di lavoro per l'organizzazione del partito. Stalin, che già in precedenza si era schierato dalla parte di Lenin contro i suoi avversari, approva con entusiasmo il piano di Lenin. « Conobbi l'*Iskra* per la prima volta nel 1903 — dirà più tardi — Senza esserne, a rigore, nemmeno solo per corrispondenza. Tuttavia questa conoscenza lasciò in me una impressione incancellabile, che durante tutto il tempo del mio lavoro per il partito non mi abbandonò mai. Ero allora deportato in Siberia... Lo scritto di Lenin era relativamente breve, ma rivelava una critica ardita e penetrante della pratica del nostro partito e dava un'esposizione molto chiara e concisa di tutto il piano di lavoro del nostro partito per l'avvenire immediato ». Stalin era stato condannato a tre anni di deportazione; ma nel gennaio 1904 egli fugge dal luogo di deportazione e nel febbraio è di nuovo a Tiflis dove assume la direzione dell'Unione caucasica del Partito, del quale dirà nel 1926: « Ricordo gli anni 1903-1904, quando andai a Baku per un lavoro di partito. Tre anni di attività rivoluzionaria tra gli operai dell'industria del petrolio mi rafforzarono come compagno pratico e come dirigente locale del lavoro pratico di partito. Trattando con operai armeni di Baku... da una parte, e nel tumulto dei conflitti sanguinosamente profondi tra gli operai e gli industriali del petrolio, dall'altra, imparai per la prima volta che cosa significa dirigere grandi masse di operai. Lo a Baku, andrai così la mia seconda prova del fuoco rivoluzionario. La divenne un inestimabile esperto della rivoluzione ».

Nasce la Pravda

Deportato nel governatorato di Vologda continua, pur nel periodo più oscuro della reazione, la lotta contro i liquidatori, i fautori del disorganismo del partito, colonna che con Lenin difende la vittoria del movimento proletario, perchè le loro convinzioni sono saldamente radicate nei principi teorici del marxismo. Già allora Stalin denunciava l'ambigua posizione di Trotski e bollava la sua « nociva mancanza di principi » (*Lettera da Solvycegodsk al C.C. del Partito*).

Nel 1911 non potrà partecipare alla sesta Conferenza del Partito, nella quale i menscevichi vengono espulsi e i bolscevichi si organizzano in partito indipendente; nell'aprile, benchè assente, viene chiamato a far parte del Comitato Centrale del nuovo partito e viene nominato direttore dell'Ufficio russo del Comitato Centrale.

Evaso nuovamente, viene inviato a Pietroburgo nel 1912. Qui Stalin fonda la *Pravda*: il giorno stesso in cui esce il primo numero del giornale con un suo articolo (5 maggio 1912), Stalin è arrestato e deportato. Fugge, ed è di nuovo a Pietroburgo nel settembre a organizzare le elezioni per la quarta Duma, che segnano una grande affermazione bolscevica. L'inizio della « ripresa rivoluzionaria ». Dopo aver partecipato a una serie di riunioni con i dirigenti del partito bolscevico e con Lenin a Cracovia, si trasferisce all'inizio del 1913 a Vienna, dove ha il tempo di scrivere il celebre saggio *Il marxismo e la questione nazionale*, che ha notevole sull'elaborazione della dottrina del marxismo una tappa di un'importanza decisiva.

Tornato a Pietrogrado, è arrestato mentre assiste a un concerto; viene immediatamente deportato in Siberia e questa volta, per timore di una nuova evasione, viene mandato in un villaggio, al di là del Circolo Polare Artico, una delle più remote località dell'estremo nord. Nel quarto lungo anno che dovrà trascorrere in quella specie di deserto, la sua attività si deve limitare alle riunioni e ai contatti con altri deportati, alla lettura e allo studio. Riuscirà tuttavia a informare Lenin sulle proprie opinioni, sulla posizione che il partito deve prendere di fronte alla guerra imperialistica e denuncia l'atteggiamento ambiguo assunto dal socialista della Seconda Internazionale e da Plekhanov.

Lo richiamerà alla più intensa attività rivoluzionaria la Rivoluzione di febbraio del 1917. Arriva a Pietrogrado a metà marzo ed è incaricato dal partito di dirigere la *Pravda* insieme a Molotov l'attività del Comitato Centrale. Tornato Lenin dal lungo esilio, Stalin si appoggia pienamente le tesi espresse nelle sue « Lettere da lontano » e sulle quali Lenin fonda il suo programma di azione rivoluzionaria. Dirige la grande manifestazione operaia del 18 giugno a Pietrogrado, viene eletto membro del Comitato esecutivo centrale al primo Congresso dei Soviet e nel luglio, quando si scatena la reazione del governo provvisorio e Lenin è ricercato, si oppone decisamente a che Lenin si consegni al tribunale, e bel gesto consigliato da Zinoviev, Kamenev e Bukharin, costato la vita al capo amato della rivoluzione. Dirige, insieme a Sverdlov, i lavori del VI Congresso del Partito, nel corso del quale combatte la tesi trotskista secondo la quale la rivoluzione socialista non poteva vincere in Russia prima che in Occidente. Prepara l'insurrezione: suo è l'articolo di fondo del giornale bolscevico, che sostituisce la *Pravda* soppressa dal governo provvisorio, il *Rabocij Put'* (Il cammino operaio) del 24 ottobre, vero e proprio appello all'insurrezione. Il giorno dopo il potere è nelle mani dei Soviet. I Consigli degli operai e dei soldati.

I traditori sconfitti

« Tra gli operai russi, liberatori dei popoli oppressi, sotto la direzione di Lenin, divenuti un artefice della rivoluzione ». Dirige la grande manifestazione operaia del 18 giugno a Pietrogrado, viene eletto membro del Comitato esecutivo centrale al primo Congresso dei Soviet e nel luglio, quando si scatena la reazione del governo provvisorio e Lenin è ricercato, si oppone decisamente a che Lenin si consegni al tribunale, e bel gesto consigliato da Zinoviev, Kamenev e Bukharin, costato la vita al capo amato della rivoluzione. Dirige, insieme a Sverdlov, i lavori del VI Congresso del Partito, nel corso del quale combatte la tesi trotskista secondo la quale la rivoluzione socialista non poteva vincere in Russia prima che in Occidente. Prepara l'insurrezione: suo è l'articolo di fondo del giornale bolscevico, che sostituisce la *Pravda* soppressa dal governo provvisorio, il *Rabocij Put'* (Il cammino operaio) del 24 ottobre, vero e proprio appello all'insurrezione. Il giorno dopo il potere è nelle mani dei Soviet. I Consigli degli operai e dei soldati.

FEBBRAIO 1918 — Stalin, ispettore e capo dell'Esercito rosso

All'indomani dell'insurrezione vittoriosa, Stalin è eletto dal II Congresso dei Soviet Commissario del popolo per gli affari nazionali: la sua esperienza pratica e la sua preparazione teorica sui problemi delle nazionalità lo indicavano come il più adatto a risolvere le questioni più difficili che erano alla base dell'edificazione del nuovo Stato, formato da numerosi popoli, diversissimi tra loro per lingua, costumi e grado di civiltà: si trattava nientemeno che di trasformare la vecchia colonia zarista in repubblica socialista autonoma. Nel lavoro di Stalin e che gli viene dalla sua conoscenza profonda della realtà che lo circonda. Al contrario Trotski, l'avventuriero senza principi, è continuamente sottoposto a sbandamenti, tradisce lo slancio rivoluzionario dei soldati, di ordini sbagliati, precipita l'esercito nel caos.

Al XII Congresso

Terminato nel 1920 l'ultimo episodio dell'intervento straniero, la guerra polacca, Lenin, Stalin e i bolscevichi possono dedicarsi alla ricostruzione del Paese. Oltre che dalla Nep, la nuova politica economica che dà ampio respiro all'iniziativa capitalistica sotto il controllo dello Stato socialista, questo periodo è caratterizzato dalla fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che viene proclamata il 30 dicembre 1922 con l'approvazione del Patto e della Dichiarazione costitutivi dell'Unione, entrambi elaborati da Stalin. Stalin sostituisce Lenin, costretto al riposo dai postumi della ferita infettagli nell'attentato del 1918: dirige così il XII Congresso del Partito, in cui scolge il rapporto organizzativo e quello sulla questione nazionale. Si occupa largamente di tutte le questioni inerenti all'attività del partito e all'edificazione dello Stato e alla fine del 1925, dopo la cocente opposizione che, con il pretesto dell'assenza di Lenin, veniva condotta dal gruppo trotskista contro l'azione del partito, apre la grande discussione sulla linea del partito facendola portare in seno a tutte le istanze, dalla cellula al Comitato Centrale: la opposizione viene completamente battuta, costretta come è ad uscire dal terreno degli intrighi e a difendere le sue posizioni alla luce del sole. La discussione, nella quale Stalin interviene con i suoi discorsi ed i suoi articoli chiari, privi di personalismi, si conclude con la sconfitta completa dei trotskisti. E' questo

(continua in 4. pagina)

1913 — Stalin è arrestato dalla polizia zarista, e deportato nei territori di Turukhansk